



XXI Indagine Condizione occupazionale dei Laureati

Rapporto 2019

Note metodologiche alle schede-dati online

www.almalaurea.it/universita/indagini/laureati/occupazione

Con il sostegno del:



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

NOTE METODOLOGICHE

1. Popolazione analizzata

La rilevazione del 2018 ha coinvolto complessivamente oltre 630 mila laureati di primo e secondo livello -magistrali biennali e magistrali a ciclo unico- di 75 università italiane¹, aderenti al Consorzio. Si tratta in particolare di:

- 273 mila laureati di primo e secondo livello del 2017, contattati a un anno dal termine degli studi;
- 110 mila laureati di secondo livello del 2015, contattati a tre anni dal termine degli studi;
- 110 mila laureati di secondo livello del 2013, contattati a cinque anni dal termine degli studi;
- 75 mila e 71 mila laureati di primo livello, rispettivamente, del 2015 e del 2013 che non hanno proseguito la formazione universitaria, contattati a tre e cinque anni dalla laurea².

I laureati del 2015 sono già stati coinvolti nell'analoga Indagine del 2016, compiuta ad un anno dal conseguimento del titolo. I laureati del 2013, invece, sono stati contattati altre due volte: nel 2014, ad un anno dalla laurea, e nel 2016, a tre anni.

L'Indagine coinvolge il complesso dei laureati di un determinato anno solare e rende disponibile documentazione attendibile fino a livello di singolo corso di laurea; ciò permette alle università aderenti al Consorzio AlmaLaurea di rispondere tempestivamente alle richieste del MIUR (D.M. n. 544/2007, D.D. n. 61/2008, D.M. n. 17/2010 e D.M. n. 50/2010 e, tra i più recenti, D.M. n. 635/2016 e D.M. n. 987/2016). Nelle schede-dati predisposte, i laureati appartenenti alle classi di laurea previste dal D.M. n. 509/1999 vengono considerati unitamente a quelli delle classi di laurea riformate dal successivo D.M. n.

¹ Tra queste vi sono anche la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Scuola Superiore IUSS di Pavia. Data la peculiarità di queste realtà, al momento le relative schede-dati non sono integrate nel presente sistema di interrogazione.

² Vista la particolarità di tale popolazione e la metodologia di rilevazione (solo CAWI), su tali collettivi non sono state prodotte le schede-dati.

270/2004, secondo la corrispondenza, indicata da quest'ultimo decreto, fra le nuove classi e le precedenti. Pertanto, per laureati "magistrali biennali/magistrali a ciclo unico" si intendono anche i laureati specialistici/specialistici a ciclo unico delle classi previste dal D.M. n. 509/1999. Per il caso particolare della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, è opportuno evidenziare che l'ordinamento 270 ha modificato la durata normale del corso, portandola da 5 a 6 anni. Per questo motivo, nell'analizzare contemporaneamente i laureati dei corsi 509 e 270, bisogna tenere in considerazione la diversa durata del corso, in particolare se si considerano gli indicatori "età alla laurea" e "durata degli studi".

Inoltre la popolazione di laureati esaminata è costituita, oltre che dai laureati di primo e secondo livello, anche dai laureati in Scienze della Formazione primaria, corso di laurea che non è stato riformato dal D.M. n. 509/1999 ma solo dal più recente D.M. n. 249/2010. Tale decreto ha istituito la classe di laurea a ciclo unico in Scienze della Formazione primaria (LM-85bis), di durata quinquennale, in sostituzione del precedente corso di laurea quadriennale. I primi titoli afferenti alla classe LM-85bis sono stati ottenuti nel 2016. L'indagine del 2018 sugli esiti occupazionali ha dunque coinvolto sia i laureati del corso pre-riforma, ad uno, tre e cinque anni dal titolo, sia i primi laureati a ciclo unico, ad un anno dal titolo. Ove non diversamente specificato, con l'espressione "laureati di secondo livello" si intendono anche i laureati pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

Viste le finalità delle schede-dati predisposte (garantire a ciascuna università consorziata un'ampia documentazione articolata fino a riguardare i singoli corsi di laurea), i dati non sono stati interessati dalla procedura di "riproporzionamento", utilizzata invece per la predisposizione del Rapporto annuale, relativo al complesso dei laureati. In quest'ultimo caso, infatti, il riproporzionamento garantisce stime rappresentative dei laureati delle università italiane.

Infine, si tenga presente che in alcuni casi il numero di laureati coinvolti nell'indagine non coincide esattamente con quanto riportato nelle statistiche relative al Profilo dei Laureati; ciò è dovuto ad integrazioni o correzioni intervenute sulla banca dati successivamente alla redazione di tale Rapporto. L'Indagine sulla Condizione

occupazionale comprende inoltre atenei che sono entrati nel Consorzio solo recentemente e che hanno chiesto l'estensione dell'indagine anche alle coorti più vecchie, del 2015 e 2013. Pertanto, per alcuni atenei e coorti di laureati, non sono disponibili le relative informazioni nelle schede-dati dell'Indagine Profilo.

1.1 Considerazioni su alcuni collettivi esclusi dall'indagine

Dalla rilevazione sono stati esclusi i laureati che hanno conseguito più di un titolo universitario. In particolare, per i laureati in possesso di laurea di primo e secondo livello (compresa quella nel corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria) è stato considerato il solo titolo di secondo livello; per coloro che possedevano due titoli dello stesso livello, è stato considerato il primo dei due (in termini di data di conseguimento della laurea); tra un titolo pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e uno di secondo livello è stata data la precedenza a quello post-riforma.

Si è inoltre preferito escludere alcune categorie di laureati che hanno ottenuto il titolo di studio universitario in seguito a convenzioni speciali. Si tratta in particolare dei lavoratori nel campo sanitario ai quali l'Università di Chieti e Pescara ha riconosciuto l'esperienza professionale ai fini della laurea di primo livello in una delle discipline sanitarie, dei membri delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate che hanno concluso il corso di laurea in scienze organizzative e gestionali presso l'Ateneo della Tuscia o il corso triennale in operatore giuridico d'impresa presso l'Università dell'Aquila o il corso di primo livello in scienze giuridiche della sicurezza presso l'Ateneo di Roma Tor Vergata.

2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*). La necessità di contenere i costi di rilevazione e, soprattutto, l'ampia disponibilità di

indirizzi di posta elettronica, hanno suggerito di contattare i laureati, in una prima fase, via e-mail e di invitarli a compilare un questionario³ ospitato sul sito internet di AlmaLaurea. L'indirizzo di posta elettronica è infatti noto per il 96,8% dei laureati del 2017, per il 95,0% dei laureati del 2015 e per il 91,6% dei laureati del 2013, senza apprezzabili differenze per tipo di corso. Su tali risultati incide la presenza degli atenei entrati nel corso degli ultimi anni, per i quali è stata anticipata la partecipazione all'indagine sugli esiti occupazionali, non seguendo quindi per le popolazioni contattate il percorso "standard" di AlmaLaurea di raccolta dei dati, anche di tipo amministrativo.

Il disegno di ricerca ha previsto cinque solleciti e la partecipazione dei laureati è stata soddisfacente, tenendo conto del tipo di rilevazione: il tasso di risposta all'indagine CAWI è complessivamente pari al 28,9% (rispetto alle e-mail inviate) tra i laureati a un anno e sale al 32,2% tra i laureati magistrali biennali. A tre anni dal titolo, tra i laureati di secondo livello la partecipazione è stata invece pari al 24,9% (sale al 26,8% tra i laureati magistrali biennali). A cinque anni il tasso di risposta all'indagine web è del 20,6% (è pari al 22,3% per i laureati magistrali biennali)⁴. Si tenga conto del fatto che una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", risulta comunque molto contenuto (al di sotto dell'1%) per tutti i collettivi coinvolti nell'indagine. Anche in tal caso, su tali risultati incide la presenza degli atenei entrati nel corso degli ultimi anni, per i quali è stata anticipata la partecipazione all'indagine sugli esiti occupazionali.

Durante la seconda fase di rilevazione, tutti coloro che, per vari motivi, non avevano compilato il questionario online sono stati contattati telefonicamente, al fine di riportare i tassi di partecipazione agli standard abituali. I laureati sono stati contattati

³ Per un miglior adattamento del questionario ai più moderni dispositivi, quali smartphone e tablet, è stata prevista anche la versione mobile.

⁴ La minore partecipazione alla rilevazione web da parte dei laureati magistrali a ciclo unico e di quelli pre-riforma in Scienze della Formazione primaria è giustificata in particolare dal minor livello di conoscenza degli strumenti informatici, soprattutto tra i laureati dei gruppi chimico-farmaceutico e medico.

in due diversi momenti: tra marzo e giugno 2018 sono stati contattati i laureati del periodo gennaio-giugno, tra settembre 2018 e gennaio 2019 quelli di luglio-dicembre⁵. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo.

Tavola 1 Indagine del 2018: laureati coinvolti, metodologia di rilevazione e tassi di risposta (valori assoluti e percentuali)

	Numero laureati	Metodologia di rilevazione		Tasso risposta
		CAWI	CATI	
AD UN ANNO				
Primo livello	156.027	X	X	78,4%
Magistrali biennali	80.220	X	X	77,7%
Magistrali a ciclo unico	35.993	X	X	78,2%
Scienze Form. primaria	409	X	X	75,1%
A TRE ANNI				
Primo livello	74.634	X		19,7%*
Magistrali biennali	76.752	X	X	70,3%
Magistrali a ciclo unico	31.659	X	X	70,4%
Scienze Form. primaria	1.858	X	X	69,8%
A CINQUE ANNI				
Primo livello	70.668	X		14,8%*
Magistrali biennali	77.018	X	X	64,6%
Magistrali a ciclo unico	28.965	X	X	64,2%
Scienze Form. primaria	3.703	X	X	65,7%

* Sui laureati in possesso di indirizzo e-mail.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

⁵ Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2018, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2018.

Al termine della rilevazione, il tasso di risposta complessivo (CAWI+CATI) ha raggiunto, tra i laureati di primo e secondo livello del 2017 ad un anno, il 78,2%. A tre anni, il tasso di risposta ha raggiunto complessivamente il 70,4% dei laureati di secondo livello del 2015. Tra i laureati di secondo livello del 2013, coinvolti nella rilevazione a cinque anni, il tasso di risposta ha raggiunto il 64,5%. Nelle tre popolazioni coinvolte nell'indagine non si sono evidenziate particolari differenze per tipo di corso.

La verifica di eventuali distorsioni legate alla combinazione di strumenti di rilevazione differenti (CAWI e CATI), realizzata sui risultati delle rilevazioni del 2010 e del 2008, è confortante circa la qualità dei dati rilevati e la bontà delle risposte fornite, indipendentemente dallo strumento di rilevazione. Nello specifico, infatti, le discrepanze tra le risposte rese da coloro che hanno partecipato a un tipo di rilevazione rispetto all'altra sono decisamente contenute (nell'ordine di qualche punto percentuale), salvo un paio di eccezioni legate più alla formulazione e alla complessità dei quesiti che non allo strumento di rilevazione utilizzato: di tali aspetti si è tenuto conto nella stesura dei successivi questionari di indagine⁶.

I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI: anche in tal caso, pertanto, tutti i laureati in possesso di posta elettronica (90,2% a tre anni e 85,3% a cinque anni) sono stati invitati a partecipare all'indagine compilando un questionario online. Non è stata però prevista la successiva fase integrativa di rilevazione CATI. I tassi di risposta raggiunti sono pari al 19,7% a tre anni e al 14,8% a cinque anni (valori calcolati sul totale delle e-mail inviate) e risultano più contenuti rispetto a quanto ottenuto ad un anno dal titolo. Ciò è dovuto in parte alla particolare selezione effettuata sulla popolazione sottoposta a rilevazione. L'indagine a tre e cinque anni sui laureati di primo livello ha riguardato, infatti, i soli laureati che non hanno proseguito la propria formazione iscrivendosi a un corso di laurea. Si

⁶ Per dettagli, cfr. Camillo, Conti, Ghiselli, *Integration of different data collection techniques using the propensity score*. Presentato a WAPOR (World Association for Public Opinion Research) 62nd Annual Conference 2009, Lausanne. AlmaLaurea Working Papers No. 4. Tratto da www2.almalaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/pdf/wp004.pdf.

tratta quindi, verosimilmente, di persone intenzionate ad inserirsi direttamente nel mercato del lavoro, se non già inserite da tempo, e, pertanto, forse meno interessate a partecipare a rilevazioni via web. Anche per questi, inoltre, una parte delle e-mail non è stata recapitata a causa dei cosiddetti “rimbalzi” (dovuti, in particolare, a indirizzi di posta elettronica non più validi o a problemi legati alle caselle piene), che riguardano l’1,0% degli indirizzi e-mail a tre anni e l’1,2% di quelli a cinque anni con qualche differenza per ateneo legata, ancora una volta, alla recente entrata nel Consorzio di alcuni atenei, soprattutto a cinque anni.

Specifici approfondimenti sono stati compiuti per valutare l’esistenza di differenze strutturali tra i laureati intervistati e quelli che non hanno partecipato all’indagine, evidenziando l’esistenza di alcune differenze, comunque molto contenute (complessivamente inferiori ai 2 punti percentuali) e che non compromettono quindi la rappresentatività complessiva dei risultati. In particolare, tra gli intervistati a un anno dalla laurea (indipendentemente dal tipo di corso) si osserva una presenza lievemente maggiore dei laureati dei gruppi ingegneria e medico e una minore presenza di laureati del gruppo politico-sociale. L’analisi è confermata sia a tre anni che a cinque anni dal conseguimento del titolo.

Complessivamente, non si rileva una diversa partecipazione tra uomini e donne, per tutte le popolazioni qui valutate. In generale, tra gli intervistati è maggiore la quota di laureati residenti al Nord, mentre è inferiore la quota di laureati residenti al Sud e Isole e, soprattutto, all’estero. Per questi ultimi, infatti, indipendentemente dal tipo di corso, vi è una oggettiva difficoltà nel rintracciarli (il tasso di risposta per i laureati residenti all’estero è comunque complessivamente pari al 41,6% a un anno e al 30,3% sia a tre che a cinque anni).

Nell’interpretazione dei risultati qui presentati si tenga conto che nell’indagine telefonica, il 14,1% dei contatti falliti (che sale al 21,2% tra i laureati a tre anni e al 23,0% tra quelli a cinque anni) è dovuta a problemi di recapito telefonico errato o all’impossibilità di prendere contatto con il laureato (perché, ad esempio, all’estero o perché temporaneamente assente).

3. Fonti dei dati

Le variabili utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle università coinvolte nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al corso di studio frequentato, l'anno di immatricolazione, la durata normale del corso, la data ed il voto di laurea;
- Indagine sulla Condizione occupazionale: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei laureati rilevata ad uno, tre e cinque anni dal termine degli studi. La documentazione ad un anno è disponibile per i laureati di primo e secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico) e del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria; quella a tre e a cinque per i laureati di secondo livello e del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

4. Disponibilità della documentazione

La documentazione predisposta può essere esaminata operando una scelta in ciascuna delle tre sezioni che compongono la maschera di consultazione: selezionata la rilevazione di interesse sulla base dell'anno di indagine, tipo di corso e anni dalla laurea, è possibile selezionare determinati sottogruppi di popolazione, circoscrivendo così l'analisi ad un collettivo ben definito; infine è possibile comparare gruppi di laureati attraverso un'analisi impostata su una specifica variabile di confronto.

4.1 Variabili di selezione dell'indagine

È possibile selezionare l'indagine di interesse sulla base dell'**anno di indagine**, **anni dalla laurea** (uno, tre, cinque) e **tipo di corso** (di primo livello, magistrale biennale, magistrale a ciclo unico, Scienze della Formazione primaria - corso pre-riforma).

4.2 Variabili di selezione del collettivo

Le variabili di selezione disponibili sono: **ateneo, facoltà/dipartimento/scuola, gruppo disciplinare, classe di laurea, corso di laurea** (variabili di fonte amministrativa), **condizione occupazionale alla laurea e iscrizione ad una laurea di secondo livello** (derivanti dall'indagine sulla Condizione occupazionale).

Per facilitare la consultazione delle schede-dati sono visualizzate tutte le variabili disponibili, ma alcune risultano attive solo dopo aver operato una determinata selezione: ad esempio, l'iscrizione ad una laurea di secondo livello risulta attiva solo dopo aver selezionati i laureati di primo livello, così come la variabile facoltà/dipartimento/scuola risulta attiva solo dopo aver selezionato un ateneo.

Allo stesso modo la classe di laurea risulta attiva solo dopo aver selezionato un tipo di corso (tranne il corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria). Si tenga presente inoltre che, a fianco al nome di ciascuna classe di laurea tra parentesi è indicato il codice MIUR secondo quanto previsto dal D.M. n. 270/2004 e, nel caso di corrispondenza tra i due ordinamenti, il codice previsto dal precedente D.M. n. 509/1999.

Infine, anche la variabile corso di laurea è resa attiva, e quindi selezionabile, solo dopo aver operato una scelta a livello di tipo di corso (tranne il corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria), ateneo e almeno una variabile tra facoltà/dipartimento/scuola, gruppo disciplinare e classe di laurea. Ciò dal momento che la variabile utilizza i codici della banca dati dell'offerta formativa Off.F.: ad ogni corso di laurea attivato presso un determinato ateneo (in alcuni casi anche presso una determinata sede) è associato un codice univoco, che non permette aggregazioni per il complesso degli atenei. In alcuni casi, addirittura, un corso attivato presso un ateneo può cambiare codice pur non modificandosi il nome formale del corso; ciò, ad esempio, può avvenire in seguito a cambiamenti nel contenuto formativo, nell'attribuzione alla relativa classe di laurea, ecc. In questi casi i corsi sono trattati separatamente, perché diversi sono i codici Off.F. ad essi attribuiti; per facilitare l'individuazione di questi casi particolari, accanto alla denominazione del corso è stato indicato l'anno accademico fino al

quale esso era attivo (“fino all’a.a.”) oppure l’anno accademico da cui è divenuto attivo (“dall’a.a.”); in altri casi è stata specificata la sede. Inoltre è possibile che un corso abbia cambiato denominazione pur non modificando il proprio codice Off.F.. Nel caso in cui il corso inglobi uno o più corsi con denominazioni significativamente differenti dalla più recente, accanto a tale denominazione è riportata anche quella meno recente anticipata da “già”.

4.3 Variabili di confronto

Le variabili di confronto disponibili sono: **tipo di corso, ateneo, facoltà/dipartimento/scuola, gruppo disciplinare, classe di laurea, corso di laurea, genere, condizione occupazionale alla laurea, iscrizione ad una laurea di secondo livello, lavoro a tempo pieno/part-time**. Quest’ultima, unitamente al genere, è selezionabile solo come variabile di confronto e non come variabile di selezione. Inoltre, iscrizione ad un corso di laurea di secondo livello è disponibile solo per i laureati di primo livello. Infine, si ricorda che la variabile corso di laurea, per i laureati di primo e secondo livello, identifica ogni singolo corso di laurea attivato presso un determinato ateneo (in alcuni casi anche presso una determinata sede): pertanto, non è possibile operare confronti tra atenei, dal momento che ad ogni corso di laurea presente sul territorio è associato un codice univoco.

Analogamente, a partire dall’indagine del 2013, la variabile facoltà/dipartimento/scuola è resa disponibile solo dopo aver selezionato un ateneo. Pertanto anche in questo caso non è possibile operare un confronto diretto tra atenei. Tale scelta nasce a seguito dell’applicazione della Legge n. 240/2010, che ha comportato una profonda riorganizzazione delle strutture universitarie.

Infine, un’annotazione relativa ai laureati di secondo livello e del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria: nel confronto per anni dalla laurea accade raramente che, operando una selezione, non siano presenti laureati in un determinato anno (cfr., a titolo esemplificativo, il corso di laurea in ingegneria civile dell’Università di Enna Kore, in corrispondenza della quale si rilevano solo 21 laureati magistrali biennali del 2017 e nessuno del 2015 né del 2013). In tal caso le relative elaborazioni non sono riportate.

4.4 Variabili rilevate solo su alcuni collettivi

Alcune informazioni sono disponibili solo per determinati tipi di corsi di laurea. Si tratta in particolare di:

- tutte le domande della sezione 2a delle schede-dati (“formazione di secondo livello”) rilevata solo per i laureati di primo livello (cfr. § 6);
- partecipazione ad attività di formazione quali dottorato e master universitario di secondo livello, per ovvi motivi rilevata solo per i laureati magistrali biennali, magistrali a ciclo unico e del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria (cfr. § 6);
- condizione occupazionale e formativa, rilevata solo per i laureati di primo livello (cfr. § 6);

Per la maggior parte di queste variabili sono disponibili (nel presente documento) ulteriori spiegazioni riguardo le scelte di somministrazione e la descrizione delle modalità di risposta; si rimanda ai relativi paragrafi per avere ulteriori informazioni.

5. Convenzioni e avvertenze

5.1 Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono di fatto sempre complete.

Per ciò che riguarda l’Indagine sulla Condizione occupazionale, la sola variabile per la quale si rileva una quota di “mancate risposte” (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) di una certa consistenza è, come ci si poteva attendere, la retribuzione mensile netta⁷. Per tutte le altre variabili analizzate la quota di mancate risposte è più contenuta.

⁷ La quota di mancate risposte è pari al 7,4% per il complesso dei laureati di primo livello ad un anno; per i magistrali biennali è pari al 5,3% ad un anno e al 5,9% a tre anni e 6,5% a cinque anni; per i laureati magistrali a ciclo unico è pari al 7,6% ad un anno, 9,6% a tre anni e 11,1% a cinque anni; per i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria è pari al 4,9% ad un anno, 4,2% a tre anni e 2,9% a cinque anni.

Per migliorare la comprensione e la lettura delle schede-dati, le mancate risposte non sono riportate: per tale motivo la somma delle percentuali può essere in taluni casi inferiore a 100.

Una quota di dati mancanti è presente per le variabili di confronto: condizione occupazionale alla laurea, iscrizione ad una laurea di secondo livello e lavoro a tempo pieno/part-time. Per migliorare la lettura delle schede-dati tale quota non è mai riportata, pur essendo compresa nel relativo totale “collettivo selezionato”.

5.2 Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le “mancate risposte” (cfr. § 5.1).

5.3 Segni convenzionali

Nelle schede-dati predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

Il simbolo “*” indica invece che le statistiche non sono calcolate perché riferite ad un collettivo poco numeroso (inferiore a 5 unità; cfr. § 5.4).

5.4 Cautele nell’interpretazione dei risultati

Come si è già detto, le schede-dati documentano nel dettaglio tutti i collettivi con almeno 5 laureati; pertanto, qualora il gruppo di riferimento abbia numerosità inferiore a 5 unità (cfr., a titolo di esempio, la scheda-dati ad un anno relativa ai laureati magistrali biennali della classi di laurea in scienze delle pubbliche amministrazioni dell’Università di Teramo), sono riportati solo numero di laureati, numero di intervistati e tasso di risposta all’Indagine sulla Condizione occupazionale; le restanti statistiche sono omesse e segnalate dal simbolo “*”.

Nell'analizzare i risultati occorre comunque tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di laureati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell'interpretazione dei risultati.

Occorre inoltre prestare attenzione ad alcuni gruppi di laureati, caratterizzati da percorsi lavorativi e formativi particolari. Fra tutti spiccano per rilevanza e specificità i percorsi di studio all'interno dei quali un'elevata quota di laureati (in particolare magistrali a ciclo unico) si dedica ad attività formative post-laurea e, di conseguenza, ritarda inevitabilmente l'ingresso nel mercato del lavoro: medicina e chirurgia e giurisprudenza rappresentano gli esempi più classici. Ma più in generale è bene tenere in considerazione anche altre variabili, come la condizione occupazionale al momento della laurea o, per i laureati di primo livello, la scelta di coniugare studio e lavoro o, ancora, il lavoro a tempo pieno/part-time. Tali elementi, infatti, incidono significativamente sulle *chance* occupazionali e sulle caratteristiche del lavoro svolto. Per ciò che riguarda la prima variabile segnalata, non si deve dimenticare che coloro che lavorano al momento della laurea risultano generalmente più agevolati nell'inserimento nel mercato del lavoro, verosimilmente perché hanno già maturato l'esperienza necessaria ad ottenere un lavoro, tra l'altro in generale con caratteristiche migliori. È naturale che coloro che proseguono il medesimo lavoro dopo la laurea si trovano, in particolare ad un anno dal conseguimento del titolo, ancor più favoriti, soprattutto per ciò che riguarda la tipologia dell'attività lavorativa e le retribuzioni. Anche il secondo elemento messo in luce (la scelta, per i laureati di primo livello, di coniugare studio e lavoro) incide profondamente sulle caratteristiche dell'attività lavorativa svolta, per ovvi motivi solitamente temporanea, part-time, con retribuzioni più contenute. Analogamente, le caratteristiche occupazionali di chi lavora a tempo pieno sono ovviamente diverse da quelle di chi lavora part-time, in particolare in termini di tipologia dell'attività lavorativa e retribuzione. Si ricorda che le variabili qui esposte possono essere prese in considerazione nelle schede-dati predisposte, come variabili di confronto, al fine di permettere immediatamente comparazioni tra i collettivi; inoltre, possono essere utilizzate anche come variabili di selezione (ad eccezione del lavoro a tempo pieno/part-time).

5.5 Considerazioni su alcune facoltà

Nel caso in cui sia presente, in uno stesso ateneo e per una stessa facoltà/dipartimento/scuola, un'organizzazione dell'offerta formativa articolata su più sedi, si è deciso di presentare i dati occupazionali tenendo conto di questa suddivisione; ciò al fine di rilevare gli esiti occupazionali distintamente per sede di studio. A maggior ragione tale articolazione è attuata quando all'interno dell'ateneo le facoltà/dipartimenti/scuole presenti in sedi diverse sono formalmente distinte.

5.6 Significato del termine “laurea” nelle elaborazioni predisposte

Per agevolare la consultazione delle schede-dati si è deciso di utilizzare il termine “laurea”, senza ulteriori specifiche relative al tipo di titolo analizzato (di primo livello, di secondo livello, ecc.). Fanno eccezione le elaborazioni disponibili per un solo tipo di corso, nel qual caso è riportata la relativa specifica al fine di connotare al meglio il collettivo in esame.

Si tenga presente che per i laureati di primo livello che hanno proseguito gli studi universitari per iscrizione ad un corso di laurea di secondo livello si intende l'iscrizione ad un corso magistrale biennale o a ciclo unico, nonché ad un corso di secondo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica. Analogamente, per iscrizione ad un corso di primo livello si intende anche l'iscrizione ad un corso di primo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale.

6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Formazione post-laurea

Per ovvi motivi legati alle attività di formazione che è consentito seguire dopo il conseguimento del titolo di primo livello, nelle elaborazioni relative ai laureati di primo livello non sono considerate le attività “dottorato di ricerca” e “master universitario di secondo livello”⁸. Di conseguenza, la modalità “hanno partecipato ad almeno un’attività di formazione” è calcolata in modo differente per i laureati di primo livello.

Condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello

La condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello è presentata attraverso due elaborazioni: oltre a quella tradizionale a tre modalità (“lavorano”, “non lavorano e non cercano” e “non lavorano ma cercano”), utile per fare confronti con gli altri tipi di corsi di laurea esaminati, è riportata anche una suddivisione in cinque modalità (“lavorano e non sono iscritti ad una laurea di secondo livello”, “lavorano e sono iscritti ad una laurea di secondo livello”, “non lavorano e sono iscritti ad una laurea di secondo livello”, “non lavorano, non sono iscritti ad una laurea di secondo livello e non cercano”, “non lavorano, non sono iscritti ad una laurea di secondo livello ma cercano”), così da dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo.

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora e di chi lavora ed è iscritto ad una laurea di secondo livello. Analogamente per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad una laurea di secondo livello occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

⁸ In realtà vi sono alcuni laureati che, già ad un anno dal conseguimento del titolo di primo livello, hanno terminato la laurea magistrale biennale o il corso in Scienze della Formazione primaria e quindi potrebbero iscriversi ad un dottorato di ricerca o ad un master di secondo livello. Il numero molto ridotto (circa 280 laureati in complesso) ha però suggerito di non rilevare tali attività di formazione.

Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Nelle schede-dati predisposte, sono presenti due diversi indicatori che misurano la quota di occupati e che corrispondono a due distinte definizioni. La prima, più restrittiva, considera “occupati” i laureati che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un’attività post-laurea quale tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc.⁹. Da tale definizione si deduce pertanto che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un laureato occupato.

La seconda, meno restrittiva, segue l’impostazione utilizzata dall’Istat nell’Indagine sulle Forze di Lavoro e include, tra gli occupati, tutti coloro che dichiarano di svolgere un’attività, anche di formazione, purché retribuita¹⁰. Il “tasso di occupazione (def. ISTAT - Forze di Lavoro)” è dunque ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati.

Il passaggio dall’una all’altra definizione comporta, a seconda del tipo di corso e del percorso formativo concluso, differenze anche rilevanti nella quota di occupati. L’adozione della definizione Istat premia, in particolare, i gruppi disciplinari dove sono largamente diffuse attività di tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, che, diversamente, risultano penalizzati dall’adozione della definizione più restrittiva.

Gli indicatori relativi alle caratteristiche del lavoro svolto sono calcolati con riferimento agli occupati individuati secondo la definizione più restrittiva.

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l’impostazione utilizzata dall’Istat nell’ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro ed è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in

⁹ Si tratta della medesima definizione utilizzata dall’Istat fino alla penultima Indagine sull’Inserimento professionale dei laureati, realizzata nel 2011.

¹⁰ Per dettagli, cfr. ISTAT, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione Istat-Forze di Lavoro).

Quota che non lavora, non cerca ma è impegnata in un corso universitario/praticantato

Per fornire alle università aderenti gli strumenti per ottemperare ai "requisiti di trasparenza" richiamati nell'art. 2 del già citato D.M. 31 ottobre 2007, n. 544, successivamente esplicitati nel D.D. del 10 giugno 2008, n. 61 e nei successivi D.M. 22 settembre 2010, n. 17, D.M. 23 dicembre 2010, n. 50 e i più recenti D.M. 30 gennaio 2013 n. 47 e D.M. 104, 14 febbraio 2014, nelle schede-dati è stata prevista l'informazione relativa alla percentuale di laureati che non lavorano e non cercano lavoro perché proseguono gli studi (con un altro corso universitario o con un tirocinio/praticantato obbligatorio per accedere alla professione). In particolare, nella definizione applicata rientrano tutti coloro che risultano impegnati in tirocini o praticantati, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione, master universitari (di primo o secondo livello) e, per i laureati di primo livello, altri corsi di laurea (di qualunque tipo, compresi i corsi attivati presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale: Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Conservatorio di musica, Istituto Superiore di Studi Musicali, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro-ISCR e Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA).

Condizione occupazionale alla laurea

Per tutte le tipologie di laurea considerate è disponibile l'indicatore sulla condizione occupazionale alla laurea che distingue coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea, coloro che non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea e coloro che hanno iniziato a lavorare dopo.

Efficacia della laurea nel lavoro svolto

L'efficacia del titolo universitario, che ha il pregio di sintetizzare due aspetti importanti relativi all'utilità e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro, deriva dalla combinazione delle domande inerenti l'utilizzo delle competenze acquisite all'università e la necessità (formale e sostanziale) del titolo per l'attività lavorativa. Secondo la chiave interpretativa proposta nello schema sotto riportato, si possono distinguere cinque livelli di efficacia:

- “molto efficace”, per gli occupati la cui laurea è richiesta per legge o di fatto necessaria, e che utilizzano le competenze universitarie in misura elevata;
- “efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge ma è comunque utile e che utilizzano le competenze acquisite in misura elevata, o il cui titolo è richiesto per legge e che utilizzano le competenze in misura ridotta;
- “abbastanza efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge, ma di fatto è necessaria oppure utile, e che utilizzano le competenze acquisite in misura ridotta;
- “poco efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite, oppure il cui titolo non è richiesto ma utile e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite;
- “per nulla efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso, e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite.

Tavola 2 Definizione dell'efficacia della laurea

Utilizzo competenze universitarie	Utilità della laurea				
	Richiesta per legge	Neces- saria	Utile	Non rich. né utile	Non risp.
Elevato	ME	ME	E	NC	NC
Ridotto	E	AE	AE	PE	NC
Per niente	NC	NC	PE	NE	NC
Non risp.	NC	NC	NC	NC	NC

ME	Molto efficace	E	Efficace	AE	Abbastanza eff.
PE	Poco efficace	NE	Per nulla eff.	NC	Non classificabile

Sono esclusi da tale classificazione, oltre alle mancate risposte, alcune modalità “anomale”, difficilmente riconducibili ad una delle categorie sopra evidenziate: nelle tre rilevazioni (a uno, tre e cinque anni dalla laurea) la modalità “non classificabile” si attesta sul 2% degli occupati, senza particolari differenze tra i tipi di corsi di laurea.

7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età alla laurea

Il calcolo dell'età media alla laurea tiene conto della data di nascita e della data di laurea.

Voto di laurea

Per il calcolo delle medie il voto “110 e lode” è posto uguale a 113; per tale motivo il voto medio di laurea può essere talvolta maggiore di 110.

Durata degli studi

È definita come intervallo di tempo trascorso tra la data convenzionale del 5 novembre dell'anno di immatricolazione e la data

di laurea. Per le lauree magistrali biennali è l'intervallo fra il 5 novembre dell'anno di iscrizione al biennio conclusivo e la data di laurea. Si ricorda che per il caso particolare della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, nell'analizzare contemporaneamente i laureati dei corsi D.M. n. 509/1999 e quelli del D.M. n. 270/2004, bisogna tenere in considerazione la diversa durata del corso (5 anni per i primi e 6 anni per i secondi).

Indice di ritardo

L'indice di ritardo è il rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso. Si definisce "ritardo alla laurea" di un laureato la parte "irregolare" (fuori corso) degli studi universitari (per le lauree magistrali biennali, si considera la parte "irregolare" del biennio conclusivo) e tiene conto del numero dei mesi e dei giorni trascorsi fra la conclusione dell'anno accademico (30 aprile) e la data di laurea. La "durata normale" è convenzionalmente pari a 3 anni per i corsi di primo livello, 2 anni per i corsi magistrali biennali, 5 o 6 anni per i corsi magistrali a ciclo unico; fanno eccezione i rari casi di allungamento/abbreviazione di carriera stabiliti dagli Atenei.

Motivi della non iscrizione ad un altro corso di laurea

Si tenga presente che:

- "motivi lavorativi" contempla le risposte dei laureati che lavorano o lavoravano già al momento della laurea, hanno trovato successivamente un lavoro che li ha spinti a non iscriversi ad un corso di laurea di secondo livello oppure intendevano inserirsi direttamente nel mercato del lavoro;
- "altro motivo", comprende le modalità "il corso era a numero chiuso e non è rientrato tra gli ammessi", "ha avuto dei problemi nel riconoscimento dei crediti formativi", "altro motivo".

Motivi dell'iscrizione ad un corso di laurea di secondo livello

L'informazione è rilevata per tutti coloro che, dopo la laurea di primo livello, si sono iscritti ad un corso di laurea di secondo livello o

al corso in Scienze della Formazione primaria o ad un corso di secondo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del titolo triennale.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo universitario; sono pertanto esclusi tutti coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del termine degli studi. Il tempo trascorso dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- “tempo indeterminato” comprende anche il nuovo contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato “a tutele crescenti” introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015. Nonostante i recenti interventi normativi (Legge n. 183/2014 e le leggi di Stabilità ed i decreti legislativi ad esse collegati) abbiano modificato le caratteristiche del lavoro a tempo indeterminato, agevolando la risoluzione dei rapporti di lavoro, si è preferito unire le due voci per motivi di comparabilità con le precedenti indagini;
- “contratti formativi” comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, inserimento, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- “non standard” comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito;
- “parasubordinato” comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente;

- “autonomo” comprende le attività di natura autonoma svolte, ad esempio, da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti;
- “altro autonomo” comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d’opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro accessorio, contratto per prestazioni accessorie, lavoro occasionale), il contratto di associazione in partecipazione”.

Ore settimanali di lavoro

La domanda tiene conto delle ore lavorate abitualmente in una settimana, incluse le eventuali ore di straordinario, retribuite o meno; prevede fasce di 5 ore (salvo la prima 'meno di 5 ore' e l'ultima '60 ore o più'). La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di ore lavorate (salvo per la prima, 3, e per l'ultima, 63).

Ramo di attività economica

Il questionario di rilevazione prevede ventuno rami di attività economica che sono stati successivamente aggregati in base all’analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

In particolare:

- con la modalità “edilizia” si intende anche la “costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti”;
- con la modalità “chimica/energia” si intende anche “petrolchimica, gas, acqua, estrazione mineraria”;
- “altra industria manifatturiera” comprende le modalità “stampa ed editoria”, “elettronica/elettrotecnica”, “manifattura varia” (ovvero produzione alimentare, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta, gomme, plastiche);

- “commercio” comprende anche “alberghi e altri pubblici esercizi, ad es. farmacie”;
- “trasporti, pubblicità, comunicazioni” comprende le modalità “poste, trasporti, viaggi” e “pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni”;
- “consulenze varie” comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”;
- con “istruzione e ricerca” si intende “scuole, università, istituti di formazione, istituti di ricerca, sia pubblici che privati”;
- “altri servizi” comprende le modalità “servizi ricreativi, culturali e sportivi” e “altri servizi sociali, personali”.

Retribuzione mensile netta

La domanda relativa alla retribuzione mensile netta prevede numerose fasce, espresse in euro: “fino a €250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “2.001-2.250”, “2.251-2.500”, “2.501-2.750”, “2.751-3.000”, “oltre €3.000”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di retribuzione (salvo per la prima e l’ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 3.250).

Miglioramento notato nel proprio lavoro

L’informazione è rilevata per i soli laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea. Inoltre, le percentuali relative ai vari aspetti per i quali i laureati hanno rilevato un miglioramento si riferiscono ai soli occupati che, ovviamente, hanno notato un miglioramento nel proprio lavoro.

Motivi della non ricerca di un lavoro

Si tenga presente che:

- “in attesa di chiamata dal datore di lavoro” comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un’attività in conto proprio;
- “altro motivo” comprende chi sta frequentando il servizio civile nazionale volontario.